

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LIBRI

# L'uomo morto con la mela avvelenata

DI DIEGO GABUTTI

**David Lagercrantz, *La caduta di un uomo. Indagine sulla morte di Alan Turing*, Marsilio 2016, pp. 457, 19 euro, eBook 9,99 euro.**

Morì mordendo una mela avvelenata, come Biancaneve nel film di Walt Disney (anche se la principessa, con un piccolo aiuto da parte dei Sette Nani e grazie al bacio del Principe Azzurro, si ridestò dal suo coma e poi visse per sempre felice e contenta, mentre lui no). Alan Turing, l'uomo che craccò la macchina Enigma mettendo a nudo i segreti militari nazisti, senza contare che senza di lui non saremmo mai entrati nell'era digitale, aveva vinto praticamente da solo la seconda guerra mondiale, ma era gay negli anni Quaranta e Cinquanta, quando l'omosessualità era un reato e al matrimonio tra persone dello stesso sesso non aveva pensato ancora nessuno. Si crede che i russi, per cifrare i loro segreti, si servissero d'una macchina simile a Enigma, ereditata dai servizi segreti hitleriani negli ultimi giorni di guerra, e che per questo, perché i russi continuavano a servirsi d'Enigma, Whitehall tenne segreto il ruolo di Turing e l'esistenza stessa della macchina fino agli anni Settanta. Turing conosceva segreti di stato, di cui era stato lui stesso l'iniziatore, e la sua vita privata era considerata un rischio per la sicurezza naturale. Polizia e servizi segreti non gli toglievano gli occhi di dosso. Fu condannato, per essersi rotolato dietro un cespuglio con un giovane proletario, alla castrazione chimica. O peggio, alla mela avvelenata, che qualcuno lo costrinse a mordere, fu insinuato. David Lagercrantz, continuatore del *Millenium* di Stieg Larsson, diventata grazie a lui quadrilogia da trilogia che era, racconta la storia attraverso la voce d'un poliziotto che, dopo la morte di Turing, indaga sul perché e il percome.

**Yonathan Netanyahu, *Lettere, con una premessa e una postfazione di Benjamin e Iddo Netanyauh*, liberilibri 2016, pp. 240, 16 euro.**

Fratello di Benjamin, primo ministro d'Israele, e di Iddo, medico radiologo (e in un'occasione storico) a Gerusalemme, Yonathan Netanyahu cadde a Entebbe, nell'Uganda di Idi Amin, nel corso del raid per liberare gli ostaggi dell'aereo israeliano dirottato da un commando misto di palestinesi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina e di tedeschi della Revolutionäre Zellen, le Cellule rivoluzionarie tedesche, attive fino al 1996. Yonathan Netanyahu guidava l'operazione, di cui il fratello Iddo avrebbe poi raccontato la storia in *Entebbe 1976. L'ultima battaglia di Yoni* (Libreria Militare Editrice 2009). Era il 4 luglio 1976. Scena: l'aeroporto ugandese. Oltre un centinaio di passeggeri furono caricati su un aereo cargo israeliano, che prese il volo dopo avere sbaragliato i soldati di Idi Amin, ma solo dopo che questi avevano sparato per vendetta sugli ostaggi, alcuni dei quali rimasero uccisi, così come tutti i terroristi. Yonathan Netanyahu, trent'anni, fu il solo militare israeliano colpito a morte dagli ugandesi. Richard Dreyfuss fu «Yoni» Netanyahu in un pessimo film del 1976, *La lunga notte di Entebbe*. In questo libro, che raccoglie le lettere che Yoni scrisse da ragazzo, c'è quel che spiega l'esistenza d'Israele, a dispetto d'un assedio che dura da settant'anni: un nazionalismo che a noi europei appare inspiegabile, l'eroismo (ai nostri occhi non meno inspiegabile) dei suoi soldati, torti da riparare e una causa forte da abbracciare (noi niente, solo cause deboli, dal matrimonio gay alle trivelle petrolifere, dall'antipolitica al patetismo sociale in tutte le sue sciocche declinazioni).

— © Riproduzione riservata —

